Anno II. TORINO Giovedì 16 LUGLIO 1868 Num. 196.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera o Roma . . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il passare un'intera sessione parlamentare senza approvare alcuna riforma, senza mandar ad effetto alcuna delle tanto desiderate economie, e ciò dopo le reiterate promesse del Ministero e della maggioranza, dopochè si sovraccaricarono d'imposte gravissime i contribuenti, è cosa che sa alquanto d'ostico. E il partito ministeriale stesso, il quale ben sa quanto per tale motivo scapiti nella pubblica opinione, cercò il mezzo di adempiere almeno in piccola parte la fatta promessa.

Sventuratamente ciò è più facile a dirsi che a farsi. L'Assemblea è stanca e noiata, si prendono delle risoluzioni presenti settanta od ottanta deputati, e non si hanno pure le relazioni sui disegni di legge. La prudenza, il più volgare buon senso esigeva che non si addivenisse allo stanziamento dei balzelli prima di avere attenuato per quanto era possibile il bilancio passivo. Ma si vollero conservare le sinecure, i Consigli, i Comitati, i tribunali e le Università inutili, gl'interessati opponevano la forza dell'inerzia, e il tempo utile passò e nissuna forza umana può omai infondere nell'Assemblea elettiva lena bastante da fare una seria discussione sulle riforme.

Si credette di girare la difficoltà autorizzando il Ministero a mandare provvisoriamente ad effetto le economie. In tal modo si cadeva da Scilla in Cariddi, il potere legislativo abdicava. Avevasi un precedente nell'affare dei codici che erano stati vinti alla corsa, tanto era lo sgomento che produceva la discussione di alcune migliaia di articoli di legge, quantunque si opponesse l'art. 55 dello Statuto del Regno. Ma quando si tratta di ampliare le facoltà del potere esecutivo la maggioranza della Camera non bada tanto pel sottile.

Tuttavia quel metodo un po' troppo spicciativo non trova questa volta molta fortuna. Bisognava concertarsi col terzo partito, ma le pratiche non pare che questa volta abbiano condotto finora ad alcun risultamento. Anzi v'ha screzio nei membri stessi della maggioranza. Alle sue congreghe non convengono molti membri, come non convengono agli uffizi e così accade che si prendono talvolta delle risoluzioni, cui non aderiscono poi gli assenti. La discordia si è introdotta nel campo di Agramante. La maggioranza abbandonata a sè si scinde, fanno capolino delle ambizioni e ne è prova la convenzione dei tabacchi oppugnata fieramente da alcuni giornali e da alcuni deputati della destra. In sostanza, come si prevedeva, le riforme sono mandate alle calende greche.

È veramente edificante il lavoro che si fece dal partito governativo a **Napoli** per combinare le cose in modo che le elezioni comunali riuscissero come desideravano il signor Gualterio e consorti.

Ecco quanto ne scrive il *Roma:*

« Nella sezione Porto non meno di 500 elettori vennero radiati; alcuni più influenti che avevano doppia iscrizione, sono stati spostati dal luogo dove potevano esercitare maggior influenza, e trapiantati in altri ove sono piante esotiche. Insomma è stato un lavoro concepito e compiuto dal punto di vista esclusivo del partito politico, che ha il potere nelle mani. È vero che i cittadini hanno il diritto di reclamare, e noi ne li esortiamo vivamente, ma è vero altresì che stretti dal tempo molti o non cureranno di farlo, o non troveranno sul momento i documenti opportuni.

« Insomma codesti signori vogliono avvelenare il sistema rappresentativo dalle sue sorgenti; non contenti di brigare e far pressione nelle elezioni, vogliono por mano alle masse elettorale e rimestarla a loro talento per prepararla conformemente ai loro desiderii. A questa maniera le vittorie saranno facilissime; e poi proclameranno ai quattro venti che il paese è con loro! Noi ammettiamo la lotta dei partiti, ma non fino al punto di uscire dai limiti del giusto e dell'onesto.

« Se la condotta dei signori del Municipio sia tale lo giudichi il paese!

« Nel quartiere Montecalvario più rotonda fu la cifra. In quella sezione poi si è andati alla cieca. Non meno di 1500 radiati!

« Sappiamo di tale — infra molti altri, perchè la formola più comune di radiazione è una — che pagando più di L. 3,000 di tassa, è stato cassato per mancanza di qualità! »

Non ostante queste marachelle dell'amministrazione la *Patria* è contenta. Non si duole che alcuni giornali « ritengano gli attuali consiglieri come bastardi » poichè il paese vede per la prima volta il Consiglio municipale dar pruova di operosità e speditezza senza molte ciarle. È ben vero che la lode di operosità vuol essere limitata solo alla minoranza dei consiglieri, poichè nella tornata degli 11 di luglio non si potè deliberare per mancanza di deliberandi. La prima prova di operosità dovrebbe consistere nell'intervenire alle adunanze. Ma con quella spada di Damocle sul capo della nullità pronunciata dalla Deputazione provinciale, non reca maraviglia se molti preferiscano intanto di andare a torno a Chiaja.

Padova — (Nostra corrispondenza).

12 luglio.

Nei giorni di venerdì e sabato la sala dei pubblici dibattimenti presso questo R. tribunale civile era gremita di gente. Si trattò la causa degli studenti, sui quali vi tenni parola nell'antecedente corrispondenza. L'autorità giudiziaria aveva trovato fin dalle prime indizio di colpabilità riguardo quattro arrestati, ed aperta conseguentemente l'inquisizione speciale per imputazione di pubblica violenza. Per amore d'imparzialità debbo notare come lo spirito pubblico si fosse pronunziato piuttosto favorevole alla condotta della politica autorità. La città, in altre parole, desidera che la legge sia osservata da tutti senza distinzione di età e di classe, e che nessuno possa impunemente turbare la pubblica tranquillità.

Quattro giovani avvocati fra i più distinti e capaci nella palestra dei pubblici dibattimenti costituivano il collegio della difesa; erano i signori Colletti, Tinaroni, Callegari e Donati. L'interrogatorio degli imputati e l'esame dei testimoni colla requisitoria fiscale e la difesa consumarono due intere giornate. Fu quindi differito al terzo giorno, cioè a questa mattina, il pronunciamento del giudizio definitivo.

Grande era l'impazienza del pubblico a rilevarne il tenore. Verso mezzogiorno fu letta dal presidente la sentenza, colla quale il figlio del prof. Ducati, triestino, fu dichiarato innocente, il Bragnara prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove, il Casanova condannato ad 8 giorni di arresto, il Danieli a 2 mesi di carcere, come colpevole del reato di pubblica violenza. E la sentenza ha ricevuto l'approvazione generale, perocchè appare improntata di quella imparzialità e moderazione che colpendo il colpevole ne guadagna l'animo, e coll'interesse pubblico accompagna la maggior possibile mitezza verso il delinquente.

Un secondo argomento che tiene qui preoccupata l'opinione pubblica si è quello che riguarda le elezioni amministrative della provincia.

Come sapete, due partiti ben disciplinati e compatti si contendono il successo; l'uno è rappresentato dall'*Unione liberale*, l'altro dal *Circolo politico*, quello ha per organo il semiufficiale giornale di Padova, l'altro *Sior Tonin Bonagrazia*, o meglio il *Corrispondente padovano*. È notoria ancora la guerra mossa dal partito avanzato contro la cosidetta consorteria degli *Omenoni*, dei quali si forma per la massima parte l'attuale Consiglio comunale. Nè senza successo. Il partito moderato, troppo quivi compreso da spirito di *esclusivismo*, conservatore a tutta oltranza, sostenitore cieco, irremovibile del Ministero Menabrea, a mio avviso, mancante di concetti arditi, di principii netti; faceva sentire la gravità della sua preponderanza. Malgrado adunque le esagerazioni, le intemperanze e le ingiustizie del *Sior Tonin Bonagrazia*, è indubitabile che il sole del partito moderato si è ecclissato e si [illegible] ognora più [illegible] perdurasse in quel sistema di *esclusivismo* o monopolio politico, del quale fu fino ad ora seguace.

Presentemente però il *Circolo popolare* è troppo ristretto, si agita in un'atmosfera troppo negativa, si batte contro un nemico troppo potente, quale sarebbe l'*Unione liberale*, alla quale fanno parte gli uomini più distinti per dottrina e sapere, perchè si possa attendere efficaci risultati dalla sua azione nelle imminenti elezioni amministrative.

Cagliari. — Il flagello delle cavallette è quasi scomparso. Del sussidio deliberato dalla Camera vennero pagate dal Governo e distribuite ai Comuni L. 20,000.

Napoli. — Il gerente del *Popolo d'Italia* venne arrestato. Il giornale fu sequestrato per due giorni di seguito.

Fu pure arrestato il signor Gustavo Flourens, francese, firmatario di un articolo stampato da quel giornale.

Anche il gerente del giornale *Le male lingue* venne carcerato.

Venne presentata alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge presentato nella seduta del 5 giugno dall'onorevole ministro dell'interno senatore Cadorna sulle *incompatibilità parlamentari*.

Secondo il progetto di questa Commissione, di cui fu relatore l'onorevole Macchi, per la nuova legge applicabile solo nei casi e per le elezioni che si verificheranno dopo la sua pubblicazione, non sono eleggibili a deputati e ne perdono la qualità, coloro che si trovino personalmente vincolati collo Stato per concessioni o contratti di esercizi pubblici, di opere o di somministranze, come per appalti di qualunque genere, e ciò anche nel caso di subconcessione o subappalto: i promotori, direttori o partecipanti all'amministrazione, e gli stipendiati o retribuiti in modo fisso, come addetti sotto qualsivoglia titolo al servizio d'una società od impresa sovvenuta in qualsivoglia modo od anche solo eventualmente dallo Stato, o che si trovi vincolata col medesimo, nei casi ora previsti. Non sono inoltre eleggibili a deputati e ne perdono la qualità coloro che avessero impieghi retribuiti a carico del regio economato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 14 giugno, con il quale i comuni di Nosadello e Gradella in provincia di Cremona, sono soppressi, ed aggregati a quello di Pandino.

2. **Un regio decreto** delli 3 luglio, con il quale sono fissate le propine per gli esaminatori locali nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche, e viene abrogato il quadro *C* annesso al regolamento pubblicato col R. decreto 3 gennaio 1867, n. 3515.

3. **Un regio decreto** dell'8 gennaio, con il quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Banca popolare di Genova*, avente sede in Genova, ed ivi costituitasi con scrittura privata del 6 giugno 1867, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti contenuti in quella privata scrittura, introducendovi alcune modificazioni.

4. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale di Torino. — Questa sera ha luogo un'adunanza di cui ecco l'ordine delle materie da trattarsi:

Seduta pubblica.

Derivazione d'acqua dalla Ceronda — Capitoli generali per concessione di forza motrice — (Giunta 2 luglio).

Teatro Carignano — Capitolato d'appalto — (Giunta 5 giugno).

Lanza fratelli — Permuta di terreno — (Giunta 4 giugno).

Dazio sul vino in bottiglie — Riduzione — (Giunta 17 giugno).

Dazio sui coloniali, riso, farine, pollame — Bolletta di esportazione — (Giunta 7 luglio).

Dazio sulla farina detta *barbariá* — Domanda di maggiore riduzione — (Giunta 7 luglio).

Paste esportate — Domanda di maggiore rimborso di dazio — (Giunta 7 luglio).

Liautaud cav. Zaccaria — Copertura d'un tratto del canale della Fucina — Alienazione d'una striscia d'alveo usurpata di proprietà della Città — (Giunta 7 luglio).

Conto dell'Amministrazione 1867 — Rapporto dei revisori — (Art. 85 della legge comunale) — (Giunta 7 luglio).

Bilancio 1869 — Progetto e nomina della Commissione per esaminarlo.

Relazione di deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza — (Art. 94 della legge comunale).

Seduta privata.

Personale degli uffizi — Disposizioni diverse.

Società cooperativa. — Domani (venerdì, 17 corr.) alle ore 8 pomeridiane, è convocata l'assemblea

---

(69) (V. n° 195)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XX. — (*Seguito*).

— Si tratta di riprendere con Baldissero, disse Francesco, la partita che ci fu ieri mattina così noiosamente interrotta.

— Ah sì? esclamò Luigi con interesse pieno di gentilezza. Lo pensavo che non avreste voluto finirla così di piano: ed io non avrei fatto diversamente.

— Siccome voi siete stato uno de'miei compagni nella prima, ho pensato non vorreste rifiutarvi di assistermi anche nella seconda giuocata che spero finalmente vorrà essere più seria.

— No certo che non rifiuto: e mi avreste recato offesa, non disponendo più della mia amicizia. Che cosa dunque si ha da fare?

Francesco disse che bisognava recarsi verso mezzodì al *whist-club*, dove sarebbero stati aspettando i padrini di Baldissero, coi quali non c'era altro che da intendere un'ora acconcia di quella medesima giornata (perchè egli era desioso ed impaziente di finir tutto il più presto possibile) ed un luogo sicuro da ogni sorpresa, dove potesse succedere il combattimento a quelle stesse condizioni che erano già state per l'altro ritrovo stabilite.

— Va benissimo: disse Quercia, quando Francesco ebbe finito. Verso mezzogiorno è giusto l'ora che più mi comoda: Ho appunto qualche faccenduccia che per quel tempo sarà compiutamente sbrigata. Mio compagno in codesto, penso sarà eziandio l'avvocato Selva.

— Sì, e dove ho da dirgli che vi potrà trovare per recarsi insieme con voi al convegno?

— Alle undici e tre quarti al caffè Fiorio.

— Ve lo manderò. Io sarò qui al tocco per udire le prese decisioni. Vi ringrazio tanto, caro Quercia: e addio!

Si strinsero la mano: Francesco partì, e Luigi saltò giù dal letto e si pose a vestirsi con molta sollecitudine.

Diede una scampanellata, e il domestico fu lesto ad accorrere colla sua aria mezzo famigliare ed insolente, mezzo umile, sottomessa e timorosa:

— Va' e fa attaccar subito il cavallo al mio *brougham*, e sia pronto prima ch'io sia vestito, e sai ch'io sono sollecito.

Varullo vide dalla faccia del *medichino* che non era il caso di prendersi libertà nessuna di fare osservazioni e si affrettò ad obbidire.

Mezz'ora dopo il legnetto di Gian-Luigi si arrestava innanzi alla porta che si apriva nel muricciuolo di cinta del cortile, in fondo al quale sorgeva la casetta dei misteriosi ritrovi del galante dottor Quercia.

Il *medichino*, come il giorno innanzi, trovò tutto disposto in quell'elegante appartamentino a ricevere chi sopraggiungesse e scaldato il salotto da un buon fuoco acceso nel camino. Luigi sbarazzatosi del suo pastrano, del suo cappello e dei suoi guanti, si pose a passeggiare su e giù di quel salotto, le braccia incrociate al petto, con un'aria d'impazienza e di contrarietà.

— Purchè la non mi faccia aspettare quella matta, borbottava egli fra sè. Ho tante cose per il capo, e conviene salti fuori ancora quest'incidente a darmi fastidio ed a rubarmi del mio tempo, di cui per le infinite bisogne che mi toccano non ne ho proprio d'avanzo. E quel signor conte che cosa viene egli a seccare colla sua indiscreta curiosità? Manderei al corno mila diavoli tutto, moglie, marito e i diamanti...

S'udì un leggiero fruscio di abiti di seta nella camera vicina.

— Meno male che la è qui: soggiunse fra sè Gian-Luigi con un sorriso di superba compiacenza, non le ho lasciato prendere il vezzo di farmi aspettare.

L'uscio si aprì, e la contessa di Langosco, che avendo trovato le porte socchiuse aveva potuto penetrare fin lì, entrò nel salotto con passo sollecito, pallida e commossa.

Luigi le andò incontro con una galanteria affatto famigliare, e per saluto, prendendola alle mani, la trasse al suo petto, l'abbracciò e le pose un bacio sulla fronte: ma quell'amplesso e quel bacio erano più il materiale adempimento d'un'usanza che non la sincera espressione dell'amoroso affetto, della gioia del rivedersi. Candida sentì questa differenza, e siccome in lei, al di sopra di tutto, era pur sempre la donna amante, posto in oblio ogni altro argomento, ella non ebbe più pensiero che dell'amor suo, non ebbe più inquietudine che per la sorte di esso. Gettò il suo braccio intorno al collo del giovane, e pendendo quasi da quello, guardò con occhio pieno di amore e di dubbio insieme la faccia di lui, e gli chiese con voce ansiosa e presso che spasimante:

— Luigi, m'ami tu sempre?

Il *medichino* ebbe negli occhi un'espressione di impazienza insieme e di scherno; un'espressione che significava:

— Eh! gli è bene questo il tempo di tali smancerie. Ecco lì come son fatte le donne: colla spada di Damocle sulla testa vorrebbero ancora sentirsi parlar d'amore.

Non fu che un lampo, codesto; ma Candida che teneva lo sguardo fisso negli occhi di lui, lo vide: staccò il suo braccio dal collo dell'amante, ed allontanandosi da lui d'un passo, piegò il capo con mossa abbandonata e piena di desolazione, e soggiunse amaramente:

— Che domando mai, folle ch'io sono!... Quando una donna è ridotta a chiederne per udirselo dire, per esserne assicurata, la sua sorte è già decisa.

Luigi che non voleva, cui non conveniva che troppo scoraggiamento occupasse l'anima della contessa, Luigi, desideroso tuttavia di mantenere sempre a quel grado di caldezza l'affetto di lei, non tardò a dare alla fisionomia ubbidientissima alla sua volontà una sembianza d'amorosa espansione che ognuno avrebbe detta la più sincera del mondo, e tornando a riprendere le mani della donna, traen-

generale dei socii, in continuazione della seduta 12 corrente.

La Commissione.

Unicuique suum. — Nella nostra *Rivista* del N. 185, parlando della strada ferrata da Pinerolo pel colle della Croce a Gap, abbiamo fatto i meritati encomii al distinto ingegnere signor Langer che tanto si occupa, e speriamo con buon successo, di questa vantaggiosissima opera. Giustizia vuole che soggiungiamo ora, come da documenti della Sotto-prefettura di Pinerolo cui avemmo occasione di conoscere, ci sia stato chiarito che un primo progetto di massima per la suddetta strada sia stato compilato fin dall'anno 1842 dal signor ingegnere Tommaso Onofrio, architetto emerito della Real Casa in Torino.

Questo progetto anzi, per opera della Sotto-prefettura di Pinerolo, posto a cognizione dei Comuni cointeressati nei due versanti italiano e francese, fu quello che li eccitò ad occuparsi efficacemente della quistione, onde ne venne dalla parte di là che il Governo sollecitato procedette agli studi fatti l'anno scorso, e dalla parte italiana la concessione già fatta al sullodato signor Langer della ferrovia da Pinerolo a Torre-Pellice.

Il signor Onofrio aveva presa questa iniziativa spontaneamente e per solo interesse del pubblico bene; ed anche oggidì ci consta ch'egli non tralascia occasione di incoraggiare con particolari suoi scritti alcuni dei Comuni nostrani cointeressati a concorrere per facilitarne l'attuazione: e noi vogliamo perciò specialmente lodato il signor Onofrio il quale ci piace pure additare come uno dei più distinti della sua arte, dove compì eccellenti lavori di cui altri che non avesse la forse eccessiva di lui modestia menerebbe pompa, quali sono il Real Castello di Pollenzo, la grotta del Russo in Bra, la Cappella del Carmelo in S. Andrea nella città medesima, le prime grandiose aggiunte al Real Castello di Racconigi, varie importanti modificazioni nel Castello di Moncalieri, e nei reali palazzi di Torino, ed in Pinerolo il teatro ed il casino sociale, non che i moderni fabbricati con lungo filare di porticati a fianco della piazza Cavour.

Istruzione femminile. — In via Carlo Alberto, n. 30, trovasi un Istituto d'educazione femminile per le classi elementari, diretto dalle due giovani maestre Jarach e Levi, gentilmente coadiuvate dai distinti professori signori Ottino e Rodella.

Nella scorsa settimana si diedero gli attestati di promozione alle giovani allieve per gli esami sostenuti, con soddisfazione di tutti i parenti ed ammirazione di quanti vi assistettero.

In detta occasione la condirettrice signora Levi lesse un discorso breve, ma succoso ed affettuosissimo, che piacque immensamente a tutti quelli che l'udirono.

Noi vogliamo tributare una modesta ma sincera lode alle gentili maestre, che, abbenchè giovani, sanno meritarsi la simpatia dei genitori e l'amore delle loro allieve, cui sì bene inculcano gli elementi più necessarii allo sviluppo dell'educazione e dello studio.

S. N.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera ha luogo il concerto vocale e istrumentale frammisto di passi di danza che dànno a proprio benefizio gli artisti del teatro Nota.

Siamo certi che i Torinesi non mancheranno di partecipare in gran numero a quest'opera buona.

Il giornale il *Diavolo*, nel numero di venerdì (17), pubblica il ritratto del cav. Riberi Spirito, deputato del collegio di Borgo San Dalmazzo.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Gran scena ed aria nell'opera *Catterina di Cleves* del M. Chiaramonte.

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 luglio 1868.

Bogetto Filiberto, d'anni 63, di Torino, possidente. — Galleani Francesca, id. 48, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 luglio 1868.

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,4	19,3	14,2	86	E debole	coperto
9 a.	735,9	19,0	14,2	87	NE debole	coperto
12	734,9	20,1	13,2	75	NE debole	nuv. p. ser.
3 p.	735,8	20,9	13,4	75	O debole	coperto
6 p.	735,5	19,9	12,9	77	NO debole	coperto
9 p.	736,1	18,2	13,2	81	SO debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 18,7 / massima 23,0

Pioggia millimetri 7,3.

Temperatura minima della notte del 16 16,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

17 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 50 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 59.

Nascere della **Luna**, ore 2 24 matt. — passaggio al meridiano, 9 54 matt. — tramonto, ore 5 28 sera.

Giorno della luna 27°

Il nuovo orario delle ferrovie andrà in vigore il primo di agosto. Ecco, secondo l'*Italie*, le ore di partenza e di arrivo dei treni postali alle principali stazioni:

I dispacci postali partiranno da Londra, per esempio, il lunedì alle ore 8 30 pom.; saranno a Parigi alle 7 20 il martedì mattina. Si fermeranno a Parigi fino alla sera dello stesso giorno e partiranno alle 8 e 40 minuti; arrivo a Saint-Michel il mercoledì a mezzanotte e 25 minuti, a Torino alle 8 e 10 di sera; arrivo a Firenze il giovedì alle 9 e 35 antimeridiane.

In questo modo le lettere e giornali impostati a Parigi per esempio il martedì alle ore 8 di sera, arriveranno in Firenze il giovedì alle 9 e 35 antimeridiane. Le stesse lettere arrivano ora la sera e non vengono distribuite a domicilio che l'indomani mattina; così si guadagnerà un giorno.

Inoltre, si potrà rispondere alle lettere di Francia ed oltre nello stesso giorno del loro arrivo, perchè la partenza delle corrispondenze di Firenze per Parigi sarà regolata come segue:

Partenza da Firenze, per esempio, il lunedì alle 6 20 pom., arrivo a Torino il martedì alle 6 antim.; arrivo a Parigi il mercoledì alle 6 antim. Il tragitto si sarà compiuto in 36 ore. Arrivo dello stesso corriere a Londra alle 5 pom. lo stesso giorno; tragitto compiuto in 48 ore e mezzo.

Vi sarà una partenza supplementare per Torino e l'Alta Italia alle 11 45 pom.; ma sarà un treno omnibus che non giungerà a Torino che alle 5 44 di sera, a Milano alle 2 50, a Venezia alle 10 30 del mattino.

La partenza per Roma e Napoli avrà luogo alle 9 pom. Ma vi sarà inoltre, per questa direzione, una partenza alle 10 antim.; il convoglio, passando per Pistoia, Livorno e Civitavecchia, arriverà a Roma alle 8 pom. e a Napoli alle 6 antim. dell'indomani. Questo stesso convoglio prenderà a Pistoia i dispacci provenienti da Parigi e dalla Germania, che giungeranno al loro destino con un'anticipazione di sei ore almeno.

La partenza da Napoli avrà luogo alle 8 45 pom.; il treno prenderà nella notte le lettere di Roma, e l'indomani rimetterà i dispacci al treno diretto, che incontrerà a Pistoia alle 7 45 pom. e giungerà a Firenze alle 8 25 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 luglio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

La Camera approva il progetto d'aumento delle contribuzioni dirette con 161 voti contro 32.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riparto ed esazione delle contribuzioni dirette.

La Commissione cui era stato affidato l'incarico di nuovamente redigere l'art. 33 presenta l'articolo modificato nel seguente modo:

« Art. 33. L'esattore, prima di entrare in ufficio, e al più tardi entro un mese dalla nomina, presta cauzione in beni stabili o in rendita sul debito pubblico dello Stato corrispondente all'ammontare di una rata delle imposte regie e delle sovraimposte e tasse comunali e provinciali; presta pure una cauzione per le altre riscossioni affidategli, la quale viene determinata dalle rappresentanze comunali e consorziali.

« Oltre alla cauzione l'esattore risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi del contratto. »

E la Camera dopo alcune parole di Brenna, Avitabile e Brunetti, lo approva.

« Art. 34. La cauzione può essere prestata dall'esattore anche per mezzo di una terza persona, ma sempre in beni stabili o in rendita pubblica italiana.

« La cauzione in beni stabili deve essere accompagnata da tutti gli atti e documenti necessari a comprovare la proprietà, lo stato ipotecario e il valore degli stabili, che potrà essere accertato anche mediante stima; i terreni non si ammettono che per i due terzi del loro valore e i fabbricati per la metà.

« La rendita pubblica si valuta al corso medio del semestre precedente. »

Dopo lunga discussione, nella quale i pochi deputati presenti si scambiano osservazioni, propongono emendamenti, e citano esempi, l'articolo viene rinviato alla Commissione.

« Art. 35. Se la cauzione offerta non è giudicata sufficiente, o se nel corso della esattoria viene ad essere, per qualunque causa, diminuita di valore, l'esattore deve completarla in un termine non maggiore di quindici giorni dalla notificatagli insufficienza o diminuzione. Questo termine può essere per giusti motivi prorogato dal prefetto.

« Nel caso di ritardo oltre il termine stabilito o prorogato nel completare la cauzione, si rinnova l'asta a carico dell'esattore, che decade immediatamente da ogni diritto, perde il deposito dato in garanzia e risponde delle spese e dei danni. Nel caso di ritardo a riparare l'insufficienza verificatasi nella cauzione per essere diminuita di valore, è in facoltà del prefetto di dichiarare decaduto l'esattore o di nominare un sorvegliante a spese dell'esattore medesimo. »

Vacchelli che aveva presentato un emendamento lo ritira in seguito alla modificazione portata dalla Commissione al secondo comma dell'articolo.

L'articolo è approvato.

« Art. 36. La cauzione è accettata dalla Giunta comunale e dalla rappresentanza consorziale: il Prefetto riconosce l'idoneità della cauzione. »

Vacchelli propone redigere l'articolo nel seguente modo:

« La cauzione è accettata dal Consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale; spetta al Prefetto, sentita la deputazione provinciale, di riconoscerne l'idoneità. »

Dopo breve discussione la Camera approva l'emendamento Vacchelli.

« Art. 37. Quando non sia altrimenti stabilito dal contratto l'esattore tiene il suo ufficio nel capoluogo del Comune; e se l'esazione si fa per Comuni consorziati, nel Comune che ha maggior popolazione: l'ufficio esattoriale deve rimaner aperto coll'orario che verrà prescritto nel regolamenti, e reso noto al pubblico. »

È approvato con un emendamento dell'on. Como.

« Art. 38. L'esattore può avere collettori debitamente autorizzati dal sindaco, i quali, sotto la responsabilità dell'esattore e a suo rischio e pericolo, ne adempiano le funzioni ».

La Commissione propone ora sostituirvi alla parola *sindaco* la parola *prefetto*.

Salaris vuole si mantenga *sindaco*.

La Camera approva l'articolo 38 coll'emendamento della Commissione.

Stante l'ora tarda, la seduta è sciolta alle 5 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 14 *luglio* (sera).

Sembra che i primi rapporti spediti dal generale Medici dopo che entrò in funzione a Palermo dipingano davvero la situazione dell'isola in guisa da confermare quelle preoccupazioni che suggerirono l'espediente di riunire nel generale i poteri civili e militari. Il male consisterebbe non già nelle condizioni materiali, intorno alle quali furono infinite le esagerazioni e sovente furono narrate cose del tutto inesatte.

Ciò che invece dà luogo a serie apprensioni si è il malcontento suscitato dal non veder soddisfatti quei desiderii che le varie località hanno ripetutamente formolati.

La Sicilia che nei primi tempi voleva un'autonomia pressochè assoluta, vorrebbe ora invece che il decentramento amministrativo, il regionismo non togliesse che l'erario dello Stato concorra per larga parte a quei miglioramenti, che per essere d'interesse affatto locale parrebbero dover essere lasciati piuttosto alla iniziativa dei Comuni e delle Provincie. Da ogni parte giungono al generale proteste e sollecitazioni per strade, ponti e porti; nel tempo stesso gli agenti finanziari nell'isola segnalano sempre crescente difficoltà nella esazione delle imposte. I provvedimenti poi che si stanno per attuare intorno alle nuove condizioni fatte alla coltivazione del tabacco nell'isola sembra incontrino grande avversione tra quelle popolazioni, ed il generale suggerirebbe che si attuino in proposito opportuni temperamenti all'oggetto di evitare mali maggiori.

Una lettera di Roma reca come allo entusiasmo più o meno sincero suscitato dalla convocazione solenne del Concilio Ecumenico tenga ora dietro un periodo di deciso scoraggiamento. Le diserzioni sono all'ordine del giorno. I disagi patiti al campo di Rocca di Papa avendo aggiunto nuova esca al malcontento che già regnava tra i mercenari. Dopo le larghe promesse fatte dal Papa stesso in occasione della sua visita al campo nè furono pagati i premii di ingaggio pattuiti coi volontari, nè distribuiti tra gli antiboini e gli zuavi i fondi raccolti in Francia ed altrove per mezzo di sottoscrizioni intestate a loro beneficio. Infine la sistematica preferenza accordata dal Kanzler agli stranieri sopra gli indigeni ha del tutto alienati gli animi di questi ultimi. Però quello che più scoraggia quella povera Corte pontificia si è il risultato nullo delle minaccie pomposamente lanciate contro Vienna. Le dichiarazioni fatte in proposito dalla diplomazia austriaca non lasciano dubbio intorno al poco conto che se ne tenne e che se ne terrà in avvenire. Ai quali sintomi crescono importanza le dimostrazioni ufficiali cui diede luogo, per parte della Francia, la visita del Principe Napoleone. Intanto si annunzia che, esaurita la propria missione, il Meisenburg sia per lasciare Roma.

Siamo informati che non sono ancora terminati i negoziati tra il sig. ministro della finanza e la Società della Regia cointeressata dei tabacchi intorno alle modificazioni da introdurre nella convenzione. Si assicura che si tratterebbe di adottare una nuova base per fissare i rapporti tra lo Stato e la Società e la partecipazione rispettiva nei risultati del monopolio.

Ci si dice inoltre che la Commissione d'inchiesta amministrativa sui tabacchi stia preparando il suo rapporto, che verrebbe fra alcuni giorni presentato al sig. ministro della finanza. (*Opinione*).

Secondo l'*Italie*, la Commissione incaricata di studiare il progetto di riforme dell'amministrazione centrale e provinciale non riuscì ancora a porsi di accordo col Ministro su tutti i punti. Per es. vi ha dissenso sulla soppressione dei capi-sezione e delle sotto-prefetture, che il Cadorna vuol mantenere.

I lettori che ricorderanno quanto noi scrivemmo sul sistema del Cadorna non avranno a maravigliarsi di questo conflitto.

Il Ministro si protestò sempre in Parlamento e fuori grande ammiratore del sistema francese, da cui il partito liberale mira appunto d'allontanare l'amministrazione italiana.

dola di nuovo a sè, stringendola un'altra volta e con più calore al suo seno, disse colle note più vibranti e più efficaci della sua voce ammaliatrice:

— Se t'amo sempre!... Vedi se codesta è una domanda da farsi!... Folle, tu hai detto, a chiederlo... Sì, te lo dico anch'io, folle davvero, perchè dovresti averne senz'altro la sicurezza... Forse che io posso cambiar mai il mio cuore? Forse che non mi sono dato a te per la vita o per la morte? Forse che per l'animo mio vi esiste altro bene più che tu non sia?

E queste parole accompagnava, come si suole, con caldi baci amorosi. Qual donna potrà resistere mai al valore di questi argomenti e sotto l'influsso dei medesimi conservare ombra di diffidenza o sospetto? Candida fu tutta invasa dalla tenerezza e dalla soavità di quei felici istanti d'amoroso trasporto.

Fu Luigi medesimo che primo ridusse il discorso all'argomento che era stato la cagione del ritrovo.

Candida allora narrò tutto quanto erale accaduto la sera innanzi col marito, e finì per iscongiurare il suo amante trovasse modo di ottenere dal gioielliere X che non disdicesse al conte Langosco, quando si recasse da lui, quello che la moglie gli aveva detto.

Trovar questo modo non parve a Gian-Luigi la cosa la più facile del mondo. Bene poteva egli recarsi dall'orafo e pregarlo di dare poi al conte quelle risposte che convenivano; ma come presso di quel cotale avrebbero avuta autorità le sue parole? Dopo molto riflettere ed avere proposti parecchi spedienti, che cimentati all'esame non reggevano, Quercia non seppe altro di meglio risolvere fuor questo, chè cioè Candida medesima scrivesse al sig. X, il quale conosceva la scrittura di lei, una lettera dicendogli che cosa ella desiderasse da lui, e Luigi glie l'avrebbe recata in persona, appoggiando a voce le raccomandazioni fatte nel bigliettino.

Siccome il tempo stringeva, e perchè era necessario che Luigi si recasse dal gioielliere prima che il conte vi fosse, e perchè Luigi medesimo, per la promessa data di trovarsi al caffè Fiorio alle undici e tre quarti, aveva un'ora appena innanzi a sè da fare ciò che avevano stabilito, Quercia propose senza ritardo partire, e Candida, benchè in segreto certo a malincuore, accettò la proposta. Però nell'atto di separarsi ed uscire ella prima dalla palazzina, Candida si fermò e stringendo pel braccio l'amante che ne l'accompagnava fino alla soglia, disse con forza:

— Ad ogni modo, Luigi, tu non dimenticherai la promessa che mi hai fatta di restituirmi senza fallo quei diamanti prima di lunedì, perchè io li possa recare al ballo di Corte. Ci tengo, è indispensabile.

Gian-Luigi atteggiò le labbra ad uno strano sorriso che fu però fugacissimo.

— Sta tranquilla, rispose, pel ballo di Corte che avrà luogo avrai tutti i tuoi diamanti. Non son io che manco alla mia promessa.

— Ci conto! Addio.

Candida mormorò quest'ultima parola in un bacio soave, e lesta corse via traverso il cortile: a piedi per la neve s'affrettò essa verso Piazza Susina, dove da una carrozza da nolo si fece ricondurre a casa.

Gian-Luigi, partita la contessa, fece più franco quel sorriso che aveva appena abbozzato in presenza di lei.

— Il ballo di Corte! diss'egli. Spero bene che non ci sarà più nè ballo nè Corte.

Salì poscia nel suo legnetto che aveva fatto aspettare e corse dal gioielliere.

Erano appena le undici, quando Gian-Luigi in faccia all'elegante bottega del signor X scendeva di carrozza, e tutta la probabilità era che il conte di Staffarda non fosse a quell'ora nemmeno alzatosi di letto, altro che già uscito di casa e giunto a quel luogo. Ma ciò che pareva improbabile era invece il vero. La prima persona che Gian-Luigi vide nel metter piede in quel fondaco fu il marito di Candida, che lo salutò col suo ironico sorriso e colla sua superba gentilezza.

Amedeo Filiberto, pei suoi malanni, per la sua solita febbrile concitazione del sangue, usava dormire poco sempre: quel residuo di notte che passò dopo il ritorno dal ballo, per la più trista condizione dei suoi interessi in cui trovavasi, per la curiosità e i sospetti fors'anco destatisi in lui al contegno della moglie che gli aveva dato sentore d'un mistero sotto quella mancanza dei diamanti, il conte aveva dormito anche meno del solito, vai quanto dire non aveva potuto chiuder occhio. Verso le dieci, suonato pel suo cameriere, aveva voluto scendere di letto e vestirsi in abbigliamento da città.

— E la contessa? domandò al cameriere ad un punto della lunga operazione della sua toletta.

Il cameriere non capì per nulla che cosa il padrone volesse dire con quella richiesta.

— La contessa.... che cosa?

Langosco provò una specie d'irritazione nel doversi spiegare, e rispose con accento d'impazienza e di collera contro il cameriere, che non aveva avuto il talento di dirgli ciò ch'egli desiderava senza ulteriori spiegazioni.

— Ve ne domando le nuove: ha ella dormito bene, come sta?

La cosa era così straordinaria che il cameriere rimase a bocca larga con in mano il pettine con cui ravviava quel po' di chiome che ancora rimanevano in capo al padrone.

— Signor conte, io non ne so nulla: diss'egli; ma se Lei desidera che me ne informi...

Amedeo fece un cenno affermativo colla testa, assai brusco: il cameriere non attese altro ed uscì dallo stanzino col suo pettine in mano, ma pur rientrare dopo nè anche trascorso un minuto secondo.

— Ho mandato Battista ad informarsi dalla cameriera della signora contessa.

Battista di lì a due minuti veniva a render conto della sua ambasciata.

— La signora contessa deve star benissimo, perchè è già uscita.

Langosco fece un trasalto sulla seggiola.

— Già uscita!... Davvero?

— Sì, signor conte.

Questi non dubitò menomamente, che la causa di tale mattutina e sollecita uscita non si attenesse a quel mistero ch'egli aveva sempre più voglia di penetrare. Decise recarsi il più presto possibile dall'orafo, e vestitosi in una fretta che molto stupì il suo cameriere, corse al fondaco del signor X: dove Gian Luigi lo trovò entrandovi affrettato egli pure.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Il progetto di legge Brunetti che modifica il modo di riscossione del dazio di consumo degli olii nelle piazze di deposito, fu accettato in massima da tutti gli uffici.

La Commissione nominata ad esaminarlo di cui fa parte lo stesso Brunetti, sentì ieri il ministro di finanza. Avendo egli annunziato essere stata già da lui nominata una Commissione per la riforma di tutte le leggi del 1860 e del 1866 sul dazio consumo, il Brunetti e gli altri Commissarii consentirono che fosse sospesa la discussione sul progetto Brunetti fino alla presentazione del progetto ministeriale più ampio, nel quale quello dovea necessariamente trovarsi compreso (*Italia*).

Dal Ministero dell'agricoltura e commercio vennero informati i presidenti dei comizi agrarii del regno, che in quest'anno non avranno luogo le conferenze agrarie dei maestri comunali, le quali dovevano tenersi durante le prossime vacanze autunnali nell'antica badia di Vallombrosa. (*Corr. It.*).

Il Ministero della marina ha diretto ai consoli d'Italia all'estero ed alle capitanerie di porto nel littorale marittimo dello Stato una circolare intorno ad atti di simulate avarie ed a fine di prevenirli. (*Nazione*).

Scrivono da Potenza alla *Gazzetta ufficiale* che il giorno 10 corrente quattro briganti avendo assaltato la masseria dei proprietari Guarini da Sant'Arcangelo, ne furono da questi respinti, e che, in conseguenza del conflitto impegnatosi, fu gravemente ferito uno dei briganti, ed arrestato venne riconosciuto per Francesco Paolo Gregorio da San Chirico-Raparo.

ESTERO

Scrivono da Madrid al *Courrier de Bayonne* al 9 di luglio:

Il Gabinetto, in virtù dei poteri che gli sono stati conferiti dalle Cortes, continua a prendere rigorosi provvedimenti che secondo lui debbono prevenire ogni tentativo di turbolenze. Il duca di Monpensieri si è imbarcato nel porto di Cadice sulla fregata a elice *Villa de Madrid*, che deve condurlo colla famiglia a Londra. Parecchi generali arrestati sono già partiti pei luoghi di loro destinazione. Il generale Zabala è confinato a Lugo, il maresciallo Serrano lasciò Madrid e sarà condotto alle Isole Canarie e così il suo nipote Lopez Dominguez, comandante di artiglieria e già deputato alle Cortes. Il maresciallo di campo Caballero de Roda, arrestato a Zamora, è giunto oggi a Madrid e sarà pure condotto alle Canarie od alle Baleari.

Il gen. Dulce è destinato a Tenerifa, il gen. Cordova a Barcellona o a Figueras e finalmente il gen. Echague a Pamplona e indi forse a Irica, nelle Baleari. Quell'attivo ed energico personaggio è formidabile pel Governo. Il generale Ros de Olano risiederà a Dova. Si fece inoltre mutar residenza a parecchi generali.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 *luglio* (ritardata d'un ora).

Nella prima seduta la Camera trattava d'una legge per la quale si ordina l'inscrizione nel Gran Libro del debito pubblico di una rendita di L. 266,012 17 in favore di due arciduchesse austriache nate nella casa borbonica di Napoli, ed è stanziata nel bilancio 1869 del Ministero delle finanze la somma di L. 2,128,097 35 per arretrati di rendite dovute dal 1° luglio 1860 al 1° luglio 1868.

Codesto debito venne imposto al nostro Stato dall'articolo 22 del trattato di pace del 1866 conchiuso coll'Austria, venne riconosciuto dal nostro Governo e ammesso nella sua integrità dalla Giunta della Camera, di cui è relatore Minghetti. Ma se la prima parte della legge, quella che riguarda la restituzione della rendita inscritta nel Debito pubblico dello Stato napolitano è riputata giusta, poichè col trattato di pace son cessate le ragioni politiche della confisca decretata nel settembre del 1860 dal dittatore delle Due Sicilie sopra i beni dei Borboni, e niuno pertanto solleva a tale rispetto obbiezione di sorta, molti possono essere e sono gli argomenti che è lecito opporre alla parte che impone il pagamento delle somme arretrate durante il periodo corso dal 1860 al 1868.

Vi hanno quistioni giuridiche e quistioni politiche, tanto nel presente, quanto nell'avvenire; delle quali l'on. Cordova si rese facondo interprete ed espositore, conchiudendo che e le une e le altre si abbiano a risolvere col dinegare ogni diritto che si voglia pretendere sopra gli arretrati, col respingere ogni interpretazione diversa delle obbligazioni contratte col citato articolo del trattato di Vienna. Come giureconsulto, come statista egli sostenne che non si potessero nè dovessero menomare o distruggere gli effetti del decreto dittatoriale del 1860: il che sarebbe di certo, se ora si ammettesse il debito degli arretrati: e come uomo politico, ammonì si badasse alle conseguenze di codesto riconoscimento di diritto, il quale sarebbe poi invocato legalmente da altri principi spodestati.

Se non che, rispondeva il ministro Menabrea, qui non si tratta di veruna controversia di diritto, bensì di esecuzione di un atto internazionale, discutibile e interpretabile solamente secondo le norme del diritto delle genti; che gli sembra non offra dubbio; che i consulti dei presidenti delle Corti supreme d'Italia e del Consiglio diplomatico risolvettero pienamente; che tutte le considerazioni politiche conforìano a dissiparo; che la stessa somma equità di un Governo coscienzioso e dignitoso consiglia ad abbandonare senza pure soffermarvisi; imperocchè è certo che l'Austria, in caso di rifiuto, ricorrerebbe ad un arbitraggio delle Potenze, che non potrebbe a meno di dar ragione piuttosto all'Austria che all'Italia.

Parlò nello stesso senso l'on. Boncompagni.

La è adunque, soggiunse il Cordova, quistione politica piuttosto che giuridica: come tale adunque l'avevate a presentare alla Camera e apertamente dichiararla. Tuttavia non ne deriva una conclusione diversa, perocchè son forse annientati tutti i nostri conti coll'Austria? il compimento della rivoluzione italiana reca forse che si debbano distruggere gli effetti degli atti suoi, dando principio alla controrivoluzione?

Si studiò il Crispi di renderle efficaci anche ora, e senza pro; come in appresso si provò il Minghetti a smorzarle intieramente col dimostrare che si rompevano contro una semplicissima ragione: che cioè la disposizione dell'articolo secondo della legge era un obbligo e nulla più, e che pertanto non c'era di che farne così grossa quistione.

Così pure la intese la maggioranza della Camera e la volle intendere, approvando l'articolo.

Nella seconda seduta poi si approvò senza contestazioni la legge, emendata dal Senato, relativa alle tasse di registro e bollo; si proseguì la discussione dello schema sopra l'esazione delle contribuzioni dirette, che procedette secondo il consueto e non offerì cosa alcuna che meriti di essere particolarmente menzionata; ed in fine furono annunziate due interpellanze del Ferrari e del Mancini.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« L'onorevole ministro delle finanze, e quanto si dice, avrebbe accettate e fatte accettare alla Società Balduino, la quale si mostra di un'arrendevolezza senza pari, quasi tutte le modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare, tranne due sulle quali ancora si discute.

« Egli è dunque probabile che la convenzione sui tabacchi sia accettata e ammessa dalla Camera senza troppe varianti. Il gruppo della destra, che voterà contro il progetto del Ministero, si calcola sarà composto di una ventina di deputati, ma in compenso si afferma che il terzo partito voterà col Ministero.

« Corre voce anzi a questo riguardo di un compromesso tra il Ministero e lo stesso terzo partito: compromesso di cui non si conoscono le condizioni; ma che avrebbe per risultato la votazione della convenzione sui tabacchi e delle leggi di riforma in modo spicciativo.

Si terrebbe conto delle modificazioni introdotte dalle Commissioni ai progetti stessi, modificazioni che sono di non poca importanza e che il terzo partito considera quasi come opera propria, avendovi grandemente lavorato i suoi capi principali, Correnti e Bargoni.

« Si sancirebbero soltanto dalla Camera i principii fondamentali sui quali quei progetti si fondano e si darebbe quindi facoltà al Ministero di attuarli.

« Anche in questa questione un gruppo di destra si opporrà alle vedute del Ministero e sarà quello stesso che ora osteggia la convenzione dei tabacchi. Questo gruppo propenderebbe invece per una discussione ampia e completa, e per conseguenza per il rinvio di quei progetti alla nuova sessione. »

Il *Conte Cavour* (che dovrebbe essere bene informato) dichiara che la notizia da lui medesimo pubblicata che il Ministro della guerra volesse ristabilire alcuni gran comandi militari è affatto insussistente.

Forse era vera questa notizia quando la si pubblicò, e il *favorevole* accoglimento che ebbe dall'universale consigliò il signor ministro a farla diventare inesatta.

In conformità di quanto fu ieri riferito intorno all'invio d'ufficiali di stato-maggiore ai diversi campi d'istruzione esteri, il Ministero ha deciso di mandare il colonnello Campo a Bruck in Austria, il maggiore Guidotti insieme col capitano Bogliolo in Francia, ed il capitano Taverna in Prussia.

Troviamo nella *Liberté*, in una lettera spagnuola, alcuni particolari sui preparativi della rivoluzione in Ispagna.

La congiura è perfettamente organizzata e non attende che l'ordine della sommossa. Un buon numero di fucili a retrocarica stanno nascosti e finora la polizia non seppe scoprirli. Alti ufficiali dell'esercito e l'alta borghesia dirigono la trama. Le bandiere della rivoluzione sono simili a quelle del Governo meno le iscrizioni che sono del tenore seguente:

Viva il popolo libero — Abbasso i Borboni — Confederazione.

L'insurrezione doveva scoppiare il 7, ma gli arresti di molti generali impedirono il tentativo: però ne è tutt'altro che abbandonato il disegno, e ci può arrivare da un istante all'altro la notizia dell'insurrezione.

Il Governo ostenta tranquillità, ma rivela col rigore delle prese misure la sua preoccupazione.

È notata negli ultimi dispacci la mancanza della formola sacramentale: *La tranquillità regna dappertutto.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15 *luglio* (*ritardato*).

Corpo Legislativo. — Niel dice che sarebbe imprudente di sopprimere i sei grandi comandi militari. Bisogna trovarsi in grado di poter passare più prontamente dallo stato di pace a quello di guerra. Oggi coll'organizzazione attuale occorrerebbero solo cinque giorni per avere un corpo d'armata pronto a partire. Le altre nazioni hanno dei corpi d'armata organizzati in modo da potersi mettere prontamente in marcia, e la Francia deve trovarsi in pari condizioni.

Parigi, 16 *luglio*.

Il *Moniteur du soir* commenta in senso pacifico il discorso di Moustier. Riproduce le parole dell'imperatore pubblicate dal giornale *Il Nord*, circa i regicidi.

La *France* dice che il generale Prim partì da Londra pel continente. Si ignora ove siasi diretto.

Firenze, 16 *luglio*.

La *Correspondance italienne* dice che ieri l'altro si è firmata la convenzione per la restituzione degli archivi veneti; alcune questioni che non furono risolte dai commissari dei due governi vennero espressamente riservate.

FATTI DIVERSI

Escursioni alpine nelle valli italiane. — Siamo lieti di apprendere dalla *Feuille d'Aoste* che già cominciano a comparire in quelle amene vallate numerosi *touristes*, e che il comune di *Courmayeur* è intento a rendere sempre più gradevole quel magnifico soggiorno estivo colla creazione di pubblici passeggi e con altri abbellimenti profusi in quei deliziosi dintorni.

A tutta lode poi delle encomiate *Guide* della romantica *Valtournanche*, notiamo che, seguendo i suggerimenti del *Club Alpino*, con un coraggio ed un'abnegazione veramente esemplare, scavarono con gran fatica e con non lieve pericolo della vita una *grotta* lungo la falda del *Monte Cervino*, perchè serva di rifugio agli arditi *grimpeurs* che volessero farne l'ascensione.

Ora dunque è lecito sperare che il concorso dei forestieri compenserà il lavoro di questi ottimi montanari, i quali, non atterriti da pregiudizi od ostacoli, procurano con tutte le forze di rendere viepiù accessibile e maggiormente gradito il soggiorno di questi alpestri recessi ai viaggiatori di tutte le nazioni, onde ne derivi il maggior bene possibile ai loro compaesani che ne hanno tanto bisogno, flagellati come furono da inondazioni, da morbi e dalla crittogama.

E qui ci cade a proposito di volgerci a quegli animosi e intraprendenti valligiani, ed esprimere loro a nome del nostro corrispondente inglese il comun desiderio che nei siti più pittoreschi di quelle valli sorgano pensioni ad uso Svizzera, a modico prezzo, dal principio di maggio a tutto giugno, ove, secondo lui, non mancherebbero di esservi attratte quelle continuie di doviziose famiglie inglesi ed americane che, passata la stagione invernale a Firenze, a Genova, a Nizza, o Mentone, si recano poi a trascorrere la primavera sulle floride sponde del Lemano e nella libera Ginevra. Or noi, associandoci pienamente all'idea messa dallo spettabile sig. Budden, speriamo di veder presto esauditi cotesti voti, perchè il clima dei nostri versanti è molto più mite che nella Svizzera, e la grande facilità delle comunicazioni invoglierebbe i forestieri a quel viaggio di poche ore, piuttosto che a passare le montagne coperte ancora di nevi e di ghiaccio.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

Milano, 14 *luglio.— Mercato della seta.* Generali sono oggi state le ricerche di ogni articolo nostrano nel mercato serico, ma continuando la scarsezza loro, le contrattazioni praticate risultarono assai limitate.

Alcune balle di trame mazzami tonde, ma abbastanza discrete, di vecchia esistenza 36|50 si collocarono a lire 104; correnti stesso titolo a 98 75.

Per organzini pronti sublimi 18|22 si fecero da 163 a 164 50; un lotto distinto di belli correnti 20|26, parte pronto e parte a consegna, ottenne lire 150; alcune balle buone correnti 22|28 lire 134.

Nulla d'importante ebbe luogo in greggie composte belle, si annovera però un bel lotto 14|18 a lire 97 50.

Agitaronsi oggi le contrattazioni nei cascami, e gli articoli secondari continuarono ad essere venduti. Varie partite di bozzoli bucati verdi belli ottennero da lire 15 50 a 16; meno belli da 13 a 13 50.

Il galettame era alquanto indebolito nei prezzi e le operazioni effettuatesi si ritengono da lire 8 75 a 4 per qualità primarie, pronte e ben stagionate.

Anche gli acquisti di doppioni continuarono, pagandosi pel tutto compreso lire 8 » pei depurati da lire 8 50 a 8 60.

MERCATO DI VERCELLI

14 *luglio* 1868. — Per quanto inutili possano risultare gli avvisi di venerdì, dopo le notizie d'oggi dobbiamo tuttavia farne speciale menzione, per seguire regolarmente il corso degli affari di nostra Piazza, siccome questi mercati hanno tutti un carattere significativo. — In quel giorno il riso esordì fiacco e pareva si dovesse chiudere in assoluto ribasso, ma essendosi manifestati varii ordini di Genova e bisogni per gli stabilimenti di brillatura, si finì il mercato se non in aumento, almen ai pieni prezzi del mercato precedente.— Nei grani, seguitando le domande già tante volte accennate per gli invii di Francia, i prezzi se ne risentirono di 50 centesimi. — Oggi la giornata passò assai animata in risi, con persistente ricerca di risi fini e freschi che scarseggiano. Eguale penuria c'è nei bertoni di pasta bianca, che sarebbero subito collocati a prezzi assai lusinghieri. — E nei bertoni rossi, si fece quest'oggi e nei passati mercati grande smercio per il Pavese ed il Veneto, cosicchè questo genere è ora notevolmente ridotto e migliorato di prezzo. — L'aumento che stamattina calcolavasi di 50 centesimi, a mercato inoltrato può comodamente valutarsi ad una lira con un numero notevolissimo d'affari. Nei grani invece la giornata passò calma ed in ribasso di 75 cent. per sacco siccome le ricerche erano limitate, fiacche le notizie di Genova, e piuttosto abbondanti le offerte.

Il ribasso della meliga non si è ancora arrestato, per la limitata ricerca in confronto all'abbondanza dei depositi ed alla ridente prospettiva delle campagne.

L'avena è già più offerta, e non essendovi che parziali ricerche, anche oggi chiude in ribasso.

La segala, invariata di prezzo, non dà luogo a grandi affari; ma ciò non è una novità per la nostra piazza, perchè da noi se ne fa una coltura, ed un commercio assai ristretto.

I ravettoni non presentano variazione dagli ultimi nostri cenni.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 36 —	a 37 —
Id. buono	da » 37 75	a 38 50
Id. fioretto	da » 40 50	a 43 25
Id. bertone	da » 33 —	a 35 —
Frumento nuovo	da » 27 —	a 29 50
Id. detti fini	da » 31 —	a 31 50
Segala	da » 17 —	a 18 —
Meliga	da » 16 —	a 17 50
Avena	da » 10 —	a 11 »
Ravettoni	da » 26 —	a 31 25

(*Vessillo d'Italia*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 15 luglio 1868.

Organzino	colli	5	peso	334 50
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	1	»	78 93
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		6		413 43

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 221.

LIONE, 14 *luglio*. — Gli affari in sete limitati, ma sempre a prezzi fermi.

Oggi passarono alla Condizione 46 balle organzini, 19 balle trame, 51 balle greggie, pesate 37 balle. — Peso totale 10,940 chilogrammi.

LIVERPOOL, 14 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato debole con leggiero ribasso.

Middling Orleans 11 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 9 *d.*; Fair Bengal 8 1/4 *d.*

MANCHESTER, 14 *luglio*. — Sul mercato dei tessuti e filati si sostengono i prezzi di venerdì, ma continua la difficoltà di vendere.

AVANA, 9 *luglio*. — Zuccaro terroso, n. 12, 8 reali per arroba.

Cambio su Londra 10 1/2 0/0 di premio.

(*Sole*).

Borsa di Genova — 15 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 58 10 a 58 20 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 58 30 a 58 40.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 77 25 a 77 15.

Negli altri titoli le operazioni furono insignificanti, e v'erano compratori ai prezzi seguenti: Banca Naz. 1690, Demaniali 432.

Francia breve offerta a 109; chiesto a 108 1/2; Londra a vista 27 46, a tre mesi 27 32.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 74.

Borsa di Milano — 14 luglio 1868.

La Rendita esordì debole ed offerta a 58 15 e cadde tosto a 58 10 con qualche raro compratore a 58 05. In principio di Borsa si spiegò qualche domanda che la portò d'un tratto a 58 20, dimodochè si aspettava un'apertura di Parigi in aumento. Al contrario arrivò la ribasso di cent. 15 dimodochè si chiuse di nuovo a 58 10 senza affari. I prezzi suddetti s'intendono per fine mese. Pronta valeva 1/8 0/9 di meno e ros.

Il Prestito 1866 era a 76 80 pronto e 76 90 fine mese. Gli spezzati d'esso si tengono a 77.

Le Demaniali si mantennero da 434 a 435.

Le azioni Meridionali erano deboli a 254 50 e le relative obbligazioni più ferme a 153.

I 20 franchi si pagarono da 21 74 a 21 77 pronti e da 21 78 a 21 80 per fine mese; il Francia da 108 80 a 108 90 a vista, il Londra da 27 30 a 27 32 a tre mesi.

In seguito alla ripresa della Borsa di Parigi, anche maggiore di cent. 20 di quanto appare dalla chiusura ufficiale, la Rendita alla sera si pagò da 58 30 a 58 40 fine corr. Per contanti praticavasi cent. 10 di meno.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

15 luglio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 58 35 20 35 25 25 25 30 32 1/2 32 1/2 35 (58 27 1/2) 58 35 35 (58 35).

Corso legale 58 27 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 77 30 30 50. P. 78 75 77 85.

Obbligazioni demaniali. C. del m. in con. 437.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0/0. Contratti d. m. in c. 79 35.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 123 123 50 123 50.

Obbligazioni meridionali Contratti del m. in c. 154 154.

Pezze da L. 20 d'oro L. 21 78 a 21 85.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

La risposta dei premi alla Borsa di ieri a Parigi sembra aver dato luogo a qualche ricompra di Rendita italiana mentre per contro diede occasione a delle vendite di valori industriali diversi.

Se si vuole tener conto adunque dell'andamento ordinario delle cose da vari mesi in qua la liquidazione d'oggi sarebbe in ripresa, tanto più se il prezzo del riporto sarà mite come quello dell'ultima quindicina.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita esordì ferma a 58 25, 58 22 1/2 per contanti, e 58 40, 58 50 per fine corrente, ma le dimande essendosi fatte più vive si finì a 58 30 a contanti e 58 56 per fine mese, con discreta fermezza ed attività.

Fra gli altri valori si distinse per gran fermezza il Prestito nazionale, il quale venne vivamente ricercato e poche erano le offerte.

I prezzi di chiusura furono come segue:

Prestito nazionale 77 75 a 77 35 secondo gli spezzati.

Banca 1690.

Banco sconto 122.

Demaniali 435.

Obbligazioni meridionali 153 50.

Il tutto in buona vista.

BORSA DI PARIGI — 15 luglio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 3/8
3 0/0 Francese	»	70 25	70 65
5 0/0 Italiano	»	58 40	58 60
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	276 —	287 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	407 —	462 —
Romane	»	— —	— —



Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *La donna romantica ed il dottore omeopatico.*

Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Marta.*

Vittorio Emanuele (ore 8 1[2) Gran concerto vocale, strumentale e danzante, a favore dei danneggiati dall'incendio del teatro Nota.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

DIREZIONE
del Regio Manicomio di Torino.

S'invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di miriagrammi 70,000 di legna faggio, noce o rovere occorrenti all'uso di questo R. Manicomio e sua succursale in Collegno, a presentare i relativi partiti, che si riceveranno nella segreteria del medesimo fra tutto il 22 luglio 1868, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Torino, addì 25 giugno 1868.

Il segretario
2774 G. Sereno.

DA AFFITTARE
ANCHE AL PRESENTE

Ampio locale palchettato, con terrazzo al primo piano. Recapito alla bottiglieria Caluso, via del Gallo, 11.
2822

CASA **di campagna e relativo pensionato** in Monastero di Lanzo. — Dirigersi al Prevosto di detto luogo. 3018

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo.
2541

3027 DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Theresod Antonio fu Bernardo di Rhemes-Notre-Dame (Aosta) ivi domiciliato, onde evitare sinistre interpretazioni relative all'atto di revoca di procura generale ricevuto Abena, ed a seguito delle inserzioni che ebbero luogo sul giornale la *Gazzetta Piemontese*, dichiara ad onore del vero che se ciò fece si fu unicamente per favorire il desiderio del suo procuratore costituito sig. causidico Federico Perracini che si rifiutava di non potere ulteriormente patrocinare gli interessi del dichiarante.

Torino, 13 luglio 1868.

Theresod Antonio
Carlo Csova teste
Cortese Antonio teste.

Da affittare al 1° ottobre

Appartamento al piano terreno di otto membri a palchetto, piccolo giardino annesso, acqua in casa, cantina, e boschiera.

Dirigersi, via San Massimo, N. 15, dal portinaio. 2908

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Peretti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure.
1979

Ricerca di un garzone

che sia capace di dirigere una piccola macchina a vapore. — Dirigersi alla vedova Bonardi fabbricante di corde, via Dora Grossa, N. 39.
3063

100 BIBITE
VERO ETERE DI MENTA
Assenzio, Curaçao, Mistrato, Canellino, Fior d'Arancio,
DIGESTIVI E DISSETANTI
a L. 1 50 la boccetta. — Sconto ai rivenditori.

Composti da **C.ⁱ RICCI e C.ⁱ** Confettieri in via di Po, N. 51, presso la chiesa dell'Annunziata. 3061

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania,** premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro, n. 5 e via Juvara, Torino.* 2713

AVVISO

Ai sigg. Fotografi, Pittori, Fabbricanti di mobilio e Tappezzieri

Cornici in bastoni, a macchina, dorate, ed imitazione, con risparmio del 20 per 0/0 da quelle di estera fabbricazione.

NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

Nuovi profili da cent. 26 a L. 8 al metro. — Si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per incorniciature di **stampe, ritratti, ricami, ecc.** I sigg. negozianti che bramassero i disegni e tariffe potranno averle franche, mediante richiesta affrancata. — Dirigersi al rappresentante depositario GIORGIO FERRO, negoziante in **specchi** all'ingrosso ed al dettaglio, via Nuova, 18, Torino. [illegible]

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA garantita per la pronta distruzione delle *pulci, cimici, scarafaggi, mosche, formiche,* ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 2626

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE
Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità
FRA
VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 2 ½ pomeridiane.
da **Brindisi** ogni lunedì alle 2 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale, colle Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:
In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

PRESTITO A PREMII ED INTERESSI
DELLA
Città di Firenze

A partire dal 10 corrente si incomincia il concambio dei *Titoli provvisorii* interamente liberati contro le OBBLIGAZIONI DEFINITIVE.

Il concambio ha luogo presso le casse ove furono liberati i **Titoli provvisori,** oppure presso i sigg. Fratelli **Weill Schott**, N. 7, via Rondinelli, Firenze, i quali rilascieranno le Obbligazioni definitive per Titoli liberati in qualunque luogo.

La 2ª estrazione ha luogo IL 1° AGOSTO PROSSIMO.
2913

CONVITTO CIVICO D'IVREA
PAREGGIATO AI NAZIONALI

Lo stabilimento verrà quest'anno arricchito di nuovi locali e perciò reso vieppiù comodo e capace di accogliere tutte le domande dei parenti, mentre in passato si fu nella necessità di rimandarne.

Lo scopo e l'ordinamento dell'Istituto è quale esigono i principii della buona educazione, le condizioni della rinnovata patria comune, e la qualità dei giovanetti che vi sono accolti, e come vedesi praticare nelle più reputate case di educazione.

Suprema cura del Municipio poi è che il numeroso personale superiore per le sue qualità e per le sue attitudini corrisponda al delicato e grave incarico a ciascuno per la parte sua affidato; e che gli alunni trovino nel Convitto quell'assistenza sollecita, quell'affetto dignitoso, che tengano quanto è più possibile il luogo dell'assistenza e dell'affetto di una famiglia civile ed istrutta.

La pensione è di L. 40 mensili e per i soli dieci mesi dell'anno scolastico, con isconto per due o più fratelli.

Si pagano L. 5 annue per medico e medicine, e restano a carico degli Allievi le solite spese personali, delle quali però si occupa anche l'Amministrazione della casa.

Il trattamento è più che decente e bastevole, allietato inoltre di qualche straordinaria aggiunta nelle occasioni di feste religiose o civili e di passeggiate militari.

Militare è la divisa degli Allievi i quali devono poi essere muniti del conveniente corredo e presentare i richiesti documenti.

Per tutte le notizie speciali i parenti ed i tutori potranno vedere il relativo prospetto, o dirigersi al Consiglio d'Amministrazione del Convitto stesso.

Le prospere condizioni sanitarie dello Stabilimento, i bei risultamenti dati dall'Istituto nei 17 anni di sua esistenza, la salubre postura e la quiete della Città, i montuosi dintorni lietissimi di temperato aere, di vaghi e grandiosi prospetti, di tranquilli passeggi, invitano senza meno i giovanetti a ricovrarsi in questa casa per attendervi, lungi dai troppo facili pericoli dell'abbandono, agli studi e compiervi quella educazione che deve formare il loro avvenire.

Ivrea, 15 luglio 1868.

3051 *Il Sindaco* BORGIALLI.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituita senza medicina; nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura di SUA SANTITÀ IL PAPA

Roma, 21 luglio 1866.

La salute del Santo Padre è ottima, ed è tale sopratutto dacchè astenendosi dai rimedi coi quali si pretendeva di guarirlo gl'incomodi inseparabili dalla sua età, fa uso quasi esclusivo dell'eccellente *Revalenta* DU BARRY, che ha operato sorprendenti effetti. Vengo assicurato che Sua Santità ne consuma regolarmente un piatto ad ogni pasto, e ch'Ella non può abbastanza lodare i vantaggi che ne ricava.

(Il corrispondente della *Gazette du Midi*, Marsiglia).

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; ur sono quasi 8 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

Cura n. 62,843

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cassai, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Moroni. — MILANO, Zaboni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Roncoui; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cossola; Vinardi; Tarlcco; Oreglia; Zo; Alloati e figli. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

AVVISO

Pel prossimo venturo anno scolastico 1868-69 trovasi vacante il posto di maestro della seconda elementare maschile coll'annuo stipendio di L. 700.

S'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande al sottoscritto, corredate dei voluti documenti, entro il 15 venturo novembre.

Romagnano Sesia, 14 luglio 1868.

Il sindaco
3049 Angelatti.

3042 ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Garitta Michele presso il tribunale civile di Mondovì in data 26 novembre 1867, ed altro successivo in via di reiterazione 6 andante mese di luglio, sulla instanza delli Masante Gioanni e Rosa fratello e sorella fu Francesco, moglie questa di Gioanni Gallo, residente il primo a Dogliani e gli altri a Carrù, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 2 febbraio 1867, vennero citati Abbà Bartolomeo fu Lorenzo di Farigliano e Luigi Chiavariero del luogo di Murazzano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Mondovì in via formale nel termine di giorni 20 prossimi, ivi nella causa vertente per rispondere al contenuto in detti atti di citazione relativi alla domanda per consegna di successione del fu Abbà Bartolomeo quali citazioni ebbero luogo mediante affissione di copia alla porta esterna di questo tribunale e mediante rimessione di doppio all'ufficio del sig. procuratore del Re presso questo tribunale a senso dell'art. 141 del cod. proc. civ.

Mondovì, 11 luglio 1868.

Cariod sost. Comino.

3041 INSTANZA
per nomina di perito

Angelo e Marietta Imperatori coniugi Bellotti residenti in questa città, fecero con precetto delli 3 giugno ultimo ingiungere la Società Anonima delle case operaie di Torino, al pagamento a loro favore della somma di L. 16,800 ed interessi da effettuarsi fra giorni 30 allora prossimi, con diffidamento che tale termine decorso, si sarebbe contro di Essa proceduto alla esecuzione forzata per via di subasta sulla casa posseduta in Torino costituente l'intiera isola N. 73, intitolata S. Ilario, e fra le coerenze a levante della via S. Secondo, a giorno della via Legnano, a ponente della via Gioberti, a notte della via Montevecchio.

La Società predetta non avendo pagato li sigg. Bellotti a mente degli art. 663 e 664 del cod. di proc. civ. e per gli effetti in detto disposizioni di legge contemplati, fecero instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile per la nomina di un perito.

Torino, 12 luglio 1868.

Giordano sost. Chiora.

3028 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili stati subastati ad instanza di Ramella Pichetto Francesco, ed a pregiudicio delli Minigglo Giuseppe e Giovanni, questi di Pettinengo e quello di Cossila, previo loro incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 50 per il primo lotto, di L. 30 pel secondo, e di L. 184 pel terzo, vennero deliberati, cioè: il primo lotto per L. 100 a Miniggio Stefano fu Giovanni, il secondo per L. 40 a Miniggio Pietro fu Gio. Battista, ed il terzo per L. 500 a Miniggio Giuseppe di Giovanni.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 28 corrente luglio.

Gli stabili deliberati sono situati in territorio di Pettinengo.

Lotto primo. Cantone Miniggio, casa e corte di are 1, 20, pari a tavole 8, 2, in mappa al N. 2076.

Lotto 2. Regione Alla Cona, castagneto di are 6, 40, pari a tavole 16, 10, in mappa al N. 2550.

Lotto 3. Regione Cona, castagneto e prato con cascina entrostante, in mappa alli num. 2559, 2560, 2345, 2558, 2544, 2546 e 2549, di are 80, 44, pari a tav. 219, 1.

Biella, 11 luglio 1868.

Milanesi canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto del 1° luglio 1868, ricevuto Macario cancelliere della pretura d'Agliè, la Giuseppa Allaria vedova di Silva Gioanni domiciliata in Agliè, ha dichiarato nell'interesse dei di lei figli ed amministrati Marietta, Palmira, Sabina e Massimo Silva, di accettare l'eredità devoluta dal loro padre Silva Gioanni deceduto in Agliè il 26 febbraio 1868, col beneficio dell'inventario.

Agliè, 12 luglio 1868.

Il cancelliere della pretura d'Agliè
3034 Macario.

ESTRATTO DI SENTENZA

Con sentenza del pretore della sezione Monviso 19 scorso giugno, fu aggiudicata al sig. Perucca Giovanni ogni somma eccedente L. 114 85 dovuta dalla Cassa dei Depositi di questa città a Nada Sebastiano già domiciliato in Torino ed ora di domicilio residenza e dimora ignoti.

Tale sentenza venne notificata al predetto Nada con atto 4 luglio 1868 dell'usciere Serragno e 9 luglio stesso dell'usciere Gardois nella forma prescritta dall'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 13 luglio 1868.

3024 Capriolio p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto d'oggi dell'usciere Michele Gardois addetto alla pretura di Torino mandamento Moncenisio, è stato, ad instanza di Giacomo Piantà residente in Torino, notificato precetto alla Francesca Maria Rivera vedova Bertone già residente in Torino, ed ora di residenza ignota ed a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., di pagare all'instante fra giorni 5, la somma di L. 545 26 cogli interessi successivi a pena degli atti esecutivi e ciò in esecuzione delle sentenze della pretura Borgo Po delli 5 luglio e 1 settembre 1866.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto legale.

Torino, 13 luglio 1868.

3015 Brocardi sost. Isnardi p. c.

3032 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Giacomo Gatta d'Ivrea contro Fogliano Giovanni e Giuseppe residenti pure a Ivrea, emanò sentenza il 2 corrente del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili stati posti in vendita in quindici distinti lotti furono deliberati come segue, cioè:

A favore dell'instante signor Gatta per mancanza di oblatori:

Il lotto 1. Bosco, regione Fenestrelle, di are 21, cent. 87, pel prezzo offerto di L. 35.

Il lotto 2. Bosco, regione Piane, di are 34, cent. 76, pel prezzo offerto di L. 55.

Il lotto 3. Bosco, ivi, di are 21, cent. 69, pel prezzo di L. 58 50 offerto.

Il lotto 4. Bosco, ivi, di are 19, cent. 18, pel prezzo offerto di L. 18.

Il lotto 5. Bosco, regione Candellino, di are 26, cent. 27, pel prezzo offerto di L. 42.

Il lotto 6. Bosco, regione Valsorda, di are 27, cent. 69, per l'offerto prezzo di L. 37.

A favore del sig. cav. Luigi Monza li seguenti lotti:

Il lotto 7. Campo, regione Rocco, di are 28, cent. 29, sul prezzo di L. 26, deliberato per L. 160.

Il lotto 8. Bosco, regione Serra, di are 9, cent. 61, sul prezzo di L. 18 deliberato per L. 20.

Il lotto 9. Campo, regione Fava, di are 3, cent. 7, sul prezzo di L. 10 deliberato per L. 35.

Il lotto 10. Campo, regione Dovesio, di are 28, cent. 50, sul prezzo di L. 35 e deliberato per L. 225.

Il lotto 13. Campo, regione Moletto, di are 42, sul prezzo di L. 101 deliberato per L. 350.

Il lotto 14. Campo, ivi, di are 68, cent. 77, sul prezzo di L. 150 deliberato per L. 650.

Ed il lotto 11. Bosco, regione Gay, di are 14, cent. 82, sul prezzo di L. 23 deliberato a favore di Faga Luigi per L. 110.

Il lotto 12. Campo, regione Valle, di are 14, cent. 24, sul prezzo di L. 37 deliberato al sig. don Garrone per L. 200.

Ed il lotto 15. Campo, regione Moletto, di are 38, cent. 77, sul prezzo di L. 160 deliberato a favore di Stacchino Domenico pel prezzo di L. 720.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 17 corrente mese.

Ivrea, 10 luglio 1868.

C. Chierighino canc.

3043 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Angelo Cavallo fu Michele residente a Mondovì, il tribunale civile di Mondovì con sentenza 9 aprile ultimo, autorizzò in pregiudicio di Musso Filippo fu Carlo debitore residente a Marsaglia e Bonino Sebastiano fu Bernardino terzo possessore residente a Margarita, la vendita per via di subasta delli ivi descritti stabili siti sulle fini di Marsaglia, cioè: porzione di casa, aia, siti, prati, alteni, campi e boschi, di misura in totale ettare 4, are 73 circa, nelle regioni Valazza, Costabella, Gazzotte, Tano, Borgogna, Moglie, Albarelli, Ronchi e Valle. E sul territorio di Margarita, porzione di casa ai piani superiori contrada Laschei, capoluogo, al num. di mappa parte 126, sezione G con orto, parte del num. di mappa 144, di are 4, cent. 4, in dodici distinti lotti, cioè:

Il 1° su L. 1024, il 2° su L. 196, il 3° su L. 206, il 4° su L. 86, il 5° su L. 369, il 6° su L. 109, il 7° su L. 60, l'8° su L. 30, il 9° su L. 18, il 10 su L. 34, l'11 su L. 110, il 12 su L. 316, prezzi apparenti da relazione di perizia 7 giugno 1867 del geometra Angelo Manera, sotto le condizioni inserte nel relativo bando venale del 2 luglio andante sottoscritto Martelli vice cancelliere, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita dei suddetti stabili, delegò per l'istruzione il sig. giudice avvocato Gio. Antonio Miglio, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

E per l'incanto di detti stabili con successiva ordinanza del sig. presidente del prefato tribunale 7 giugno ultimo scorso fissò l'udienza nanti detto tribunale delli 28 prossimo venturo agosto ore 9 antimeridiane.

Mondovì, 11 luglio 1868.

Cariod sost. Comino.

Torino Tip. G. Favale e C.